



**oltre l'ostacolo**

L'avvocato Campana interviene dando l'adesione del sindacato calciatori ma mette come si suol dire i piedi dentro il piatto:

«Bisogna riflettere bene, a fondo. Non bisogna lasciare spazio all'improvvisazione...», sottolinea il presidente dell'Associazione italiana calciatori. Ed è questo ora il punto. Di adesioni, motivazioni, slanci ne abbiamo raccolti tanti. Abbiamo tastato il polso e abbiamo registrato convinte, anche entusiastiche, pulsazioni. Ora dobbiamo provare a passare alla fase operativa. Provare significa che cercheremo con maggior determinazione i partner adatti per mandare in gol la Partita della Pace. Dobbiamo innanzi tutto, dal punto di vista organizzativo, arrivare ad un progetto che garantisca il massimo della sicurezza. Poi c'è da mettere insieme le risorse necessarie per finanziare la trasferta a Kabul e allo stesso tempo stringere le maglie di quella rete di aiuti alla popolazione afghana che già abbiamo cominciato a tessere. Abbiamo davanti a noi la fase più impegnativa. Prima della Partita della Pace c'è da giocare un'altra partita. Noi scendiamo in campo senza badare troppo alla nostra limitata "rosa". Nel calcio, come nella vita spesso si vince con il cuore.



**la giornata in pillole**

– Nesta: «Lazio amore eterno? No, se va in B me ne vado». Non è detto che tra Nesta e la Lazio sia amore eterno. «Giurare fedeltà alla Lazio? Non posso», ha detto il capitano biancoceleste, tornato a parlare ieri dopo un lungo silenzio. «Sarei un ipocrita. Io conto di rimanere, ma non so come sarà il futuro. Sinceramente, se fosse in serie B me ne andrei. Il calcio di oggi vive di momenti. Ogni anno si sente dire che vado da qualche parte, una volta al Milan o al Real Madrid, ma poi rimango sempre».

– Ferrari, test al Mugello. Oggi la "prima" a Maranello. Tempi simili per i due piloti Ferrari impegnati al Mugello, alla guida della F2001, con test di gomme ed elettronica, ma chilometraggio completamente diverso. Oltre 400 chilometri percorsi da Rubens Barrichello (81 giri), poco meno di 200 (38 giri) per il collaudatore Luca Badoer. Le prove sul circuito di Scarperia a porte chiuse continueranno anche oggi, quando a Maranello sarà presentata la nuova monoposto.

– Baggio? «È motivato». Parla il chirurgo Marcacci. «Io lo vedo motivato. La situazione è molto buona e mi è sembrato su anche dal punto di vista morale. E sul recupero per un 30% incide l'aspetto psicologico». Condizione fisica e umore di Roberto Baggio nelle parole del professor Maurizio Marcacci che lo ha operato nella clinica Villa Toniolo di Bologna. Il professore ha poi ribadito il buono stato dell'articolazione di Baggio: «A 35 anni con la vita dispendiosa che fa un giocatore, subendo molti traumi, come Baggio ha sofferto, ci si aspetta di trovare una degenerazione della cartilagine da usura: invece il ginocchio di Baggio è molto bello. È un bellissimo atleta».

– Soci stranieri per il Napoli. Naldi affiancherà Corbelli? Chiedere entro il 12 febbraio l'era Ferlaino con l'uscita dell'ingegnere dal Napoli e l'acquisizione del controllo societario da parte di Giorgio Corbelli significherebbe «aprire le porte ad imprenditori napoletani, italiani ed anche stranieri che sono pronti ad entrare». Naldi si riferisce, in particolare, ai «corteggiamenti da parte di imprenditori, pronti a mettersi in fila per entrare nella società quando tutto sarà chiarito». I nomi? «Non ne faccio. Ce ne sono di napoletani ma anche del resto dell'Italia e stranieri».

– Mondiali, Brasile veste Nike. Oggi "debutta" nuova maglia. Nell'amichevole che la Seleção giocherà questo pomeriggio a Riyad contro l'Arabia Saudita, «debutta» la nuova divisa del Brasile realizzata dalla Nike che, secondo le intenzioni della multinazionale dell'abbigliamento sportivo, aiuterà la squadra di Luiz Felipe Scolari ad affrontare meglio l'appuntamento dei mondiali. Il tessuto utilizzato per la nuova divisa è stato prodotto attraverso la tecnologia Cool Motion basata sul concetto del "two-layer" ossia il duplice strato che aiuta l'atleta a regolare la propria temperatura corporea.

# «Potrebbero giocare gli esclusi dal Mondiale»

Campana (Assocalciatori) d'accordo con la partita a Kabul ma solo alla fine del campionato

Aldo Quaglierini

**Recoba**

## «Noi calciatori vicini a chi soffre»

ROMA «Sono al corrente dell'iniziativa dell'Unità, sicuro, mi tengo informato. Certo è una iniziativa lodevole, ma bisogna tenere presenti tutti i problemi, le difficoltà per l'organizzazione di una simile partita». Si può forse dire che Sergio Campana attendeva il momento di essere chiamato.

D'altronde lui, come presidente dell'Associazione calciatori (Aic) rappresenta una delle figure di riferimento per il mondo del calcio ed è normale, quasi scontato, ascoltare il suo parere quando si parla di problemi del mondo del pallone e di iniziative speciali.

Il capo del sindacato calciatori è ovviamente al corrente della proposta e si dice favorevole. Sul piano delle intenzioni, non c'è niente da obiettare davvero, perché la solidarietà è un valore che si iscrive naturalmente nella vita e nell'attività pratica di chi fa sport, di chi fa calcio; un'altra cosa è quella giungla di difficoltà che può nascere nell'organizzazione della partita, dice in sostanza.

«Bisogna stare attenti - sottolinea il presidente dell'Associazione italiana calciatori - perché quest'anno ci sono i mondiali e con un calendario fitto come è quello del calcio italiano di questo mese, mi sembra veramente difficile trovare un varco...».

**Ma l'iniziativa le piace? La trova interessante?**

«È ovviamente un'idea nobile, una iniziativa che non può non trovarci d'accordo. Ma, ripeto, se si vuole organizzare un incontro con grandi nomi, non mi pare che ci siano parecchie possibilità, a meno che... a meno che non si voglia passare ad altro...».

**Cioè?**

«Si può pensare, per esempio, ad una rappresentativa di grandi nomi esclusi dalle convocazioni mondiali e ad un periodo immediatamente successivo alla fine del campionato. Sui grandi nomi, penso molte personalità ma, avrà certo capito, anche al mio amico Roberto Baggio, che io naturalmente mi auguravo andasse ai mondiali di Corea e Giappone. Ma adesso, non so, se venisse escluso, cosa probabile visto il grave infortunio, potrebbe, per esempio, essere considerato seriamente per questa eventualità... Naturalmente, ci sono anche altri nomi da prendere in considerazione...»

MILANO «Il calcio è anche aiutarsi e stare vicini a chi soffre» l'ha detto ieri l'attaccante uruguayano dell'Inter Alvaro Recoba nell'inconsueta veste di professore. Ieri, al termine dell'allenamento del mattino, Recoba, accompagnato dai dirigenti nerazzurri, ha incontrato gli alunni dell'Istituto tecnico commerciale «Schiaparelli-Gramsci» di Milano per rispondere alle domande dei ragazzi. Molte delle quali hanno puntato sui temi del sociale e del razzismo. Su quest'ultimo punto Recoba è stato categorico: «Il razzismo - ha detto - è un male da sconfiggere. Negli stadi come fuori è odioso e offensivo. Mi sento vicino ai giocatori di colore che spesso fanno dei sacrifici che nessuno conosce: ad esempio, molti di loro inviano gran parte dello stipendio ai parenti che vivono in condizioni difficili. Occorre fare qualcosa, specie durante i cori allo stadio. Noi giocatori non siamo insensibili, anzi. Il calcio è anche aiutarsi e stare vicini, essere un gruppo; noi all'Inter lo facciamo spesso, anche fuori dal campo».

Non sono mancati, naturalmente, gli interrogativi più legati al campionato. Giocherà domenica a Bologna? «Spero proprio di esserci, anche se si deciderà solo nei prossimi giorni - ha risposto -. Vedremo a che punto sono e poi spetterà a Cuper dire l'ultima parola. Io ci conto con tutte le mie forze». Quindi le domande sul caso-passaporti: «Ero in imbarazzo perché non potevo contestare le tante affermazioni ingiuste fatte nei miei confronti». «Comunque - ha aggiunto - il calcio ti fa crescere in fretta, ti fa maturare. Specie quando ti trovi a così tanti chilometri da casa, dall'altra parte del mondo». Alla fine, tra applausi e complimenti per la lezione, è inevitabile da parte degli studenti l'inevitabile caccia all'autografo. E Recoba, professore per un giorno, ha cercato di accontentarli tutti.



Kabul, simboli di pace dove meno te l'aspetti...

**Per quanto riguarda la partita a Kabul, non c'è, secondo lei, il rischio, paventato da alcuni, di una situazione in un certo senso imbarazzante, un sorta di "stridido" tra**

**lo spettacolo di star del calcio e le condizioni di miseria e degrado vissute dalla popolazione locale?**

«C'è il pericolo che non si interpreti nel modo giusto un evento del genere, è vero. Quindi bisogna pensarci bene, organizzare bene ogni minimo dettaglio, valutare sul luogo le condizioni. È necessario pensare anche a tutti i problemi, quelli relativi, per esempio, alla sicurezza dei campioni, oltre, ovviamente, che del personale. Ai problemi logistici, al volo, a tutti gli aspetti pratici che inevitabilmente devono essere affrontati e risolti. Insomma, bisogna riflettere bene,

prima di agire. Certo, a prima vista, non credo che ci siano controindicazioni, come dire, etiche in una iniziativa di questo tipo. È evidentemente una idea molto... nobile. Però, è chiaro, bisogna valutare tutti i dettagli».

**Allo stadio di Kabul...**

«Beh, lo stadio non credo che sia in ottime condizioni. Certo, bisogna anche dire che da noi, a San Siro, le condizioni non sono certo ideali...».

**No, volevo dire, allo stadio di Kabul, secondo qualcuno sarebbe imbarazzante giocare visto che durante il regime del Talebani quella strut-**

**tura veniva utilizzata per le esecuzioni, le torture, le mutilazioni. Insomma, era un luogo di morte...**

«Mah...»

**Secondo lei, bisognerebbe**

È una idea nobile però il calendario è pieno, non ci sono molte possibilità di trovare un varco

**giocarci? O sarebbe meglio lasciare quello stadio alla memoria?**

«Giocandoci, naturalmente, si restituirebbe quella struttura al suo scopo originario. E poi, mi pare che già ci abbiano giocato, per cui l'intenzione loro mi sembra sia quella di riutilizzare lo stadio per le partite di calcio, per lo sport. Però, le ripeto, bisogna valutare bene tutti gli aspetti. Questa è una fase non secondaria. Anche per non rischiare di trovarsi di fronte ad imprevisti. L'importante è che siano d'accordo loro, gli afghani, e che niente sia lasciato al caso».

Bisogna pensarci bene prima di decidere perché ci sono molti problemi da affrontare



**Panucci: «Siamo malati di stress Non guardo tv dopo il match»**

Christian Panucci, jolly difensivo, 28 anni, da quest'anno alla Roma per volere di Capello. È il primo giallorosso a parlare nella settimana che si chiude con la sfida-scudetto con la Juventus già avvelenata dalle polemiche arbitrali. «Ma questo ormai è il motivo ricorrente del calcio italiano che, a mio avviso, resta il migliore del mondo. Bisognerebbe dare più risalto al gesto atletico, le polemiche stancano anche me. Pensate che quando torno a casa dal campo non guardo neanche le immagini tv. La domenica dovrebbe essere una festa per calciatori e tifosi, e invece siamo tutti stressati». Si parla di arbitri: «Quelli italiani sono di ottimo livello. Tutti possono sbagliare, resto convinto della buona fede degli arbitri. Chi sceglierà? Un arbitro donna...». Incontrerà Lippi con il quale ha avuto un rapporto difficile: «Non faccio polemiche». Chiusura con frecciate a Nedved che ha detto di voler vincere questa partita per la Juventus e per la Lazio: «Io preferisco conquistare i tifosi sul campo non con le ruffianerie...». Più chiaro di così.

v. d. b.

Il calcio internazionale apre le porte ai campi in erba sintetica. Parte la sperimentazione, ma a Manfredonia (serie D) è già realtà e sono tutti entusiasti

## Le squadre si affrontano sulla "moquette" di S.Siro

Walter Guagnelli

Sintetico è bello, soffice, indistruttibile, a prova di neve e ghiaccio. E soprattutto sembra garantire enormi vantaggi ai giocatori. La nuova frontiera del calcio sembra essere quella dei campi in erba sintetica. Le disastrose esperienze di questo inverno con partite rinviate e altre condizionate da manti erbosi trasformati in piste da pattinaggio hanno indotto l'Uefa a correre ai ripari. In una riunione tenutasi ieri a Nyon in Svizzera alla presenza di 73 società è emersa la volontà del massimo organismo calcistico europeo di incoraggiare la sperimentazione di campi sintetici a livello professionistico. L'Uefa è disponibile ad aiuta-

re economicamente le società che volessero cambiare la superficie del campo. Si parla di sovvenzioni pari almeno al 50% delle spese sostenute per il cambio. La prima proposta, fulminea, arriva dal Milan. «La nostra società - spiega il general manager rossonerò Umberto Gandini - sarebbe interessata ad usare il sintetico a San Siro ma solo quando la superficie verrà omologata a livello nazionale ed europeo. Quindi, d'accordo con il segretario della Lega Calcio Marchetti chiederemo a una società di serie B che abbia problemi con il suo attuale terreno di gioco, di tentare l'esperimento nella prossima stagione. In ogni caso l'Uefa dovrà decidere di far giocare le partite europee sul sintetico. Ovviamente dovremmo sentire l'Inter e metterci d'accordo. A

San Siro abbiamo avuto problemi a ripetizione. Il prato è stato rifatto a più riprese e il risultato non è ancora soddisfacente. È evidente che su terreni disastrati il gioco offensivo viene penalizzato, quindi ben venga la sperimentazione e in seguito il passaggio definitivo al sintetico. Le squadre dovrebbero anche allenarsi su questa superficie, non solo giocare le partite ufficiali per abituarsi bene alla novità». I tempi saranno lunghi ma il solco sembra tracciato e la volontà "politica" espressa a chiare lettere dall'Uefa che potrebbe autorizzare le partite sulla nuova superficie nella stagione 2004-2005. «Prima è necessario fare sperimentazioni e prove con squadre professionistiche per due campionati», precisa

Gehard Aigner direttore generale della confederazione europea. Fra i grandi club anche l'Ajax è favorevole al nuovo corso. Se a livello professionistico l'ipotesi del campo sintetico muove i primi passi, fra i dilettanti si è già molto avanti. La Lega Calcio di serie D a settembre dello scorso anno ha dato l'ok alla realizzazione e all'utilizzo dei nuovi campi. È stato il Manfredonia a bruciare tutti sul tempo realizzando l'impianto per poi utilizzarlo in campionato. La nuova superficie è stata allestita in un mese. Il manto è composto da un filato in polietilene fibrillato, antiabrasivo. L'erba sintetica è alta 52 millimetri. La struttura è costata di 430 milioni. Le spese di manutenzione sono ridottissime. E anche i giocatori sono soddisfatti: «È una pacchia tuffarsi - racconta Francesco Macri portie-

re del Manfredonia - il pericolo di sbucciature è praticamente nullo». La superficie sintetica è promossa a pieni voti anche da Pietro Maiellaro, ex giocatore centrocampista di Bari, Fiorentina e Venezia ora allenatore del settore giovanile del Foggia che l'ha provata. Secondo il suo giudizio il pallone rimbalza a meraviglia, ottimi anche controllo di palla, dribbling e cross. Grandi vantaggi per i tiri da fermo. C'è un ultimo clamoroso privilegio: sul campo sintetico si possono giocare più partite senza che il manto subisca danni. Tant'è vero che allo stadio "Miramare" giocano la prima squadra e tutte le "giovanili" del Manfredonia. L'esempio del club pugliese è stato seguito dall'Orlandina, squadra siciliana che milita sempre in serie D.